



COMUNE DI SUBIACO

**FONDI DEL DECRETO INTERMINISTERIALE DEL MINISTERO
DELL'INTERNO E MEF DEL 30/12/2019
CONTRIBUTI AI COMUNI PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE
PUBBLICHE PER LA MESSA IN SICUREZZA DI EDIFICI E DEL
TERRITORIO - ANNO 2020
"INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO COMUNALE
IN LOCALITA' I CAPPUCCINI"**

PROGETTO ESECUTIVO

Formato ISO A4	Titolo elaborato Relazione tecnica-illustrativa	Elaborato A.1
Data Febbraio 2021		Scala -

PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA:

DOTT. ING. COCCO ALESSANDRO

COMUNE DI SUBIACO

INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO COMUNALE IN LOCALITA' "I CAPPUCCINI"

PROGETTO ESECUTIVO

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

INDICE

1.	PREMESSA	2
2.	STATO DEI LUOGHI ED APPROCCIO	4
2.1.	Viabilità	4
2.2.	Aree oggetto degli interventi	5
3.	ASPETTI GEOLOGICO-TECNICI	7
3.1.	Sintesi dei risultati	7
4.	STATO DEI LUOGHI	9
5.	INTERVENTI IN PROGETTO	13
5.1.	Ripristino funzionale delle sezioni di deflusso	15
5.2.	Regimazione acque superficiali e opere di ingegneria naturalistica	15
6.	INTERFERENZE E CRITICITÀ	17
7.	VARIE	18
8.	COSTO DELL'OPERA	20

1. PREMESSA

Il territorio del Comune di Subiaco, in questi ultimi anni, è stato accuratamente studiato dai tecnici dell'Autorità di Bacino tanto che la stessa né ha evidenziato problematiche complesse, classificandole secondo proprie specifiche con i codici "R4", "R3" e "P3".

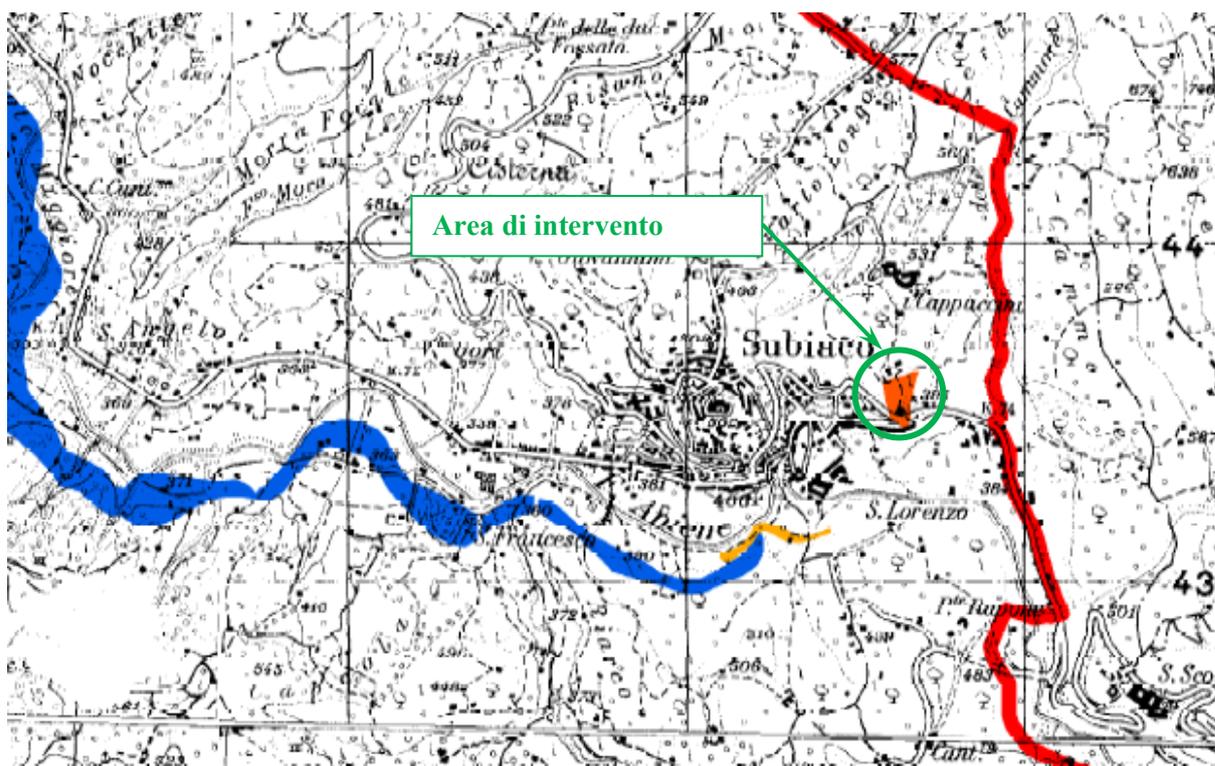


Figura 1: Stralcio PAI con localizzazione intervento

Ovviamente quanto rilevato dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere riveste lo strumento di programmazione futura per i prossimi interventi che l'Amministrazione Centrale e per essa la Regione Lazio, finanzia in base alle risorse disponibili.

L'Amministrazione Comunale di Subiaco, all'interno dello strumento su richiamato, ha individuato nel presente intervento, classificato in zona "R3", una priorità ormai impellente che non può essere più rinviata.

All'interno del territorio comunale, infatti, in località "i Cappuccini", posta a ridosso del centro abitato a monte della Via dei Monasteri, che rappresenta l'accesso dal lato Est al paese, è in atto da alcuni anni un movimento franoso. Il presente progetto tratterà un duplice aspetto connesso; quello di movimento franoso e regimazione idraulica che vanno affrontati con decisione in virtù dei rischi connessi verso alcuni fabbricati limitrofi.

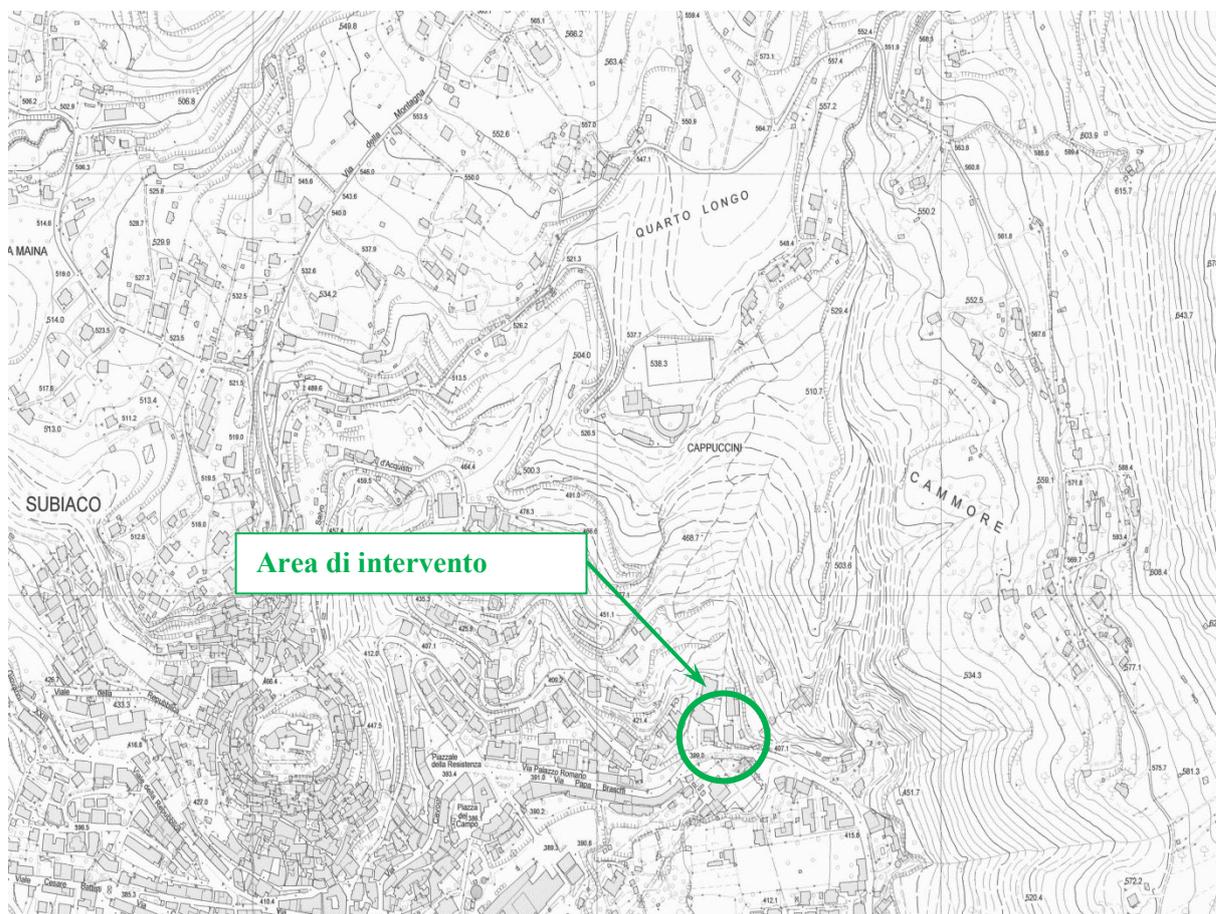


Figura 2: Inquadramento dell'intervento su CTR - scala 1:5.000

In questa ottica l'Amministrazione, a seguito dell'attuazione della D.G.R. n. 511/2016 "D.G.R. 229/2016 - Attuazione del Programma straordinario di interventi per il dissesto idrogeologico ai sensi dell'art. 7, comma 1-bis, del decreto legge 30 dicembre 2015, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2016, n. 21", ha deciso di studiare soluzioni a tale problematica e di quantizzare il costo totale dell'intervento di risanamento tanto idraulico che franoso.

Tali studi hanno trovato finanziamento mediante il Decreto del Ministero dell'Interno del 30/12/2019, comunicato in Gazzetta Ufficiale il 15/01/2020.

2. STATO DEI LUOGHI ED APPROCCIO

Subiaco è un comune italiano di circa 10.000 abitanti della città metropolitana di Roma Capitale nel Lazio. Il territorio comunale si sviluppa sia in pianura, sia in montagna ed è attraversato dall'Aniene e sovrastato da alcune cime dei Monti Simbruini.

2.1. Viabilità

L'asse viario principale che interessa la zona è la Statale Sublacense che interessa il fondo valle e permette al Comune di Subiaco di essere collegato a Roma tramite l'autostrada dei Parchi con ingresso a Vivovaro-Mandela. Con la Provincia di Frosinone sempre tramite la stessa statale che interessa Affile e Arcinazzo Romano.

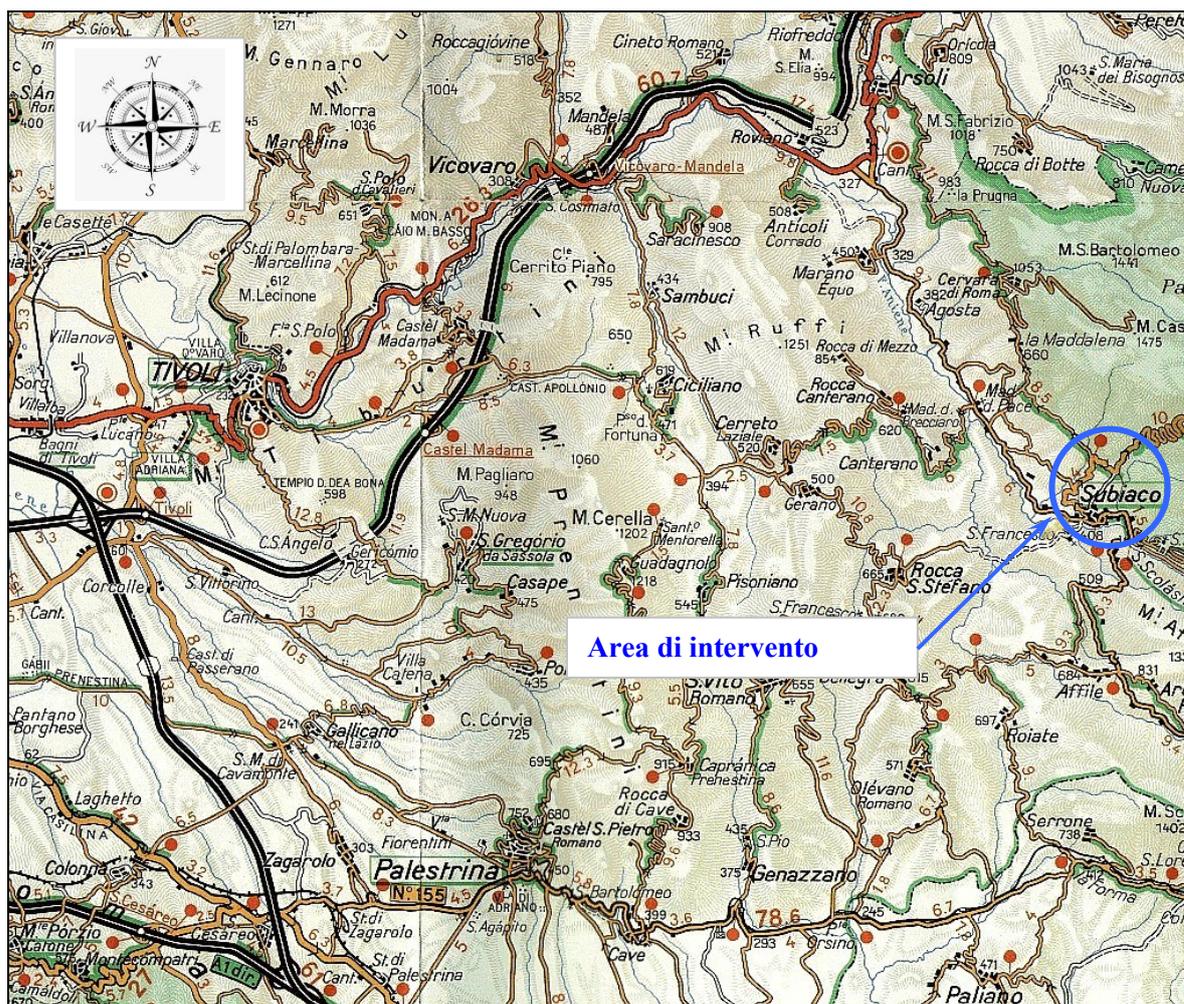


Figura 3: Estratto della carta stradale del Lazio TCI – Scala originaria 1:200.000

2.2. Aree oggetto degli interventi

L'area in oggetto è situata nel Comune di Subiaco, a Nord-Est del centro abitato, lungo il versante che da Monte Livata degrada verso il fiume Aniene.

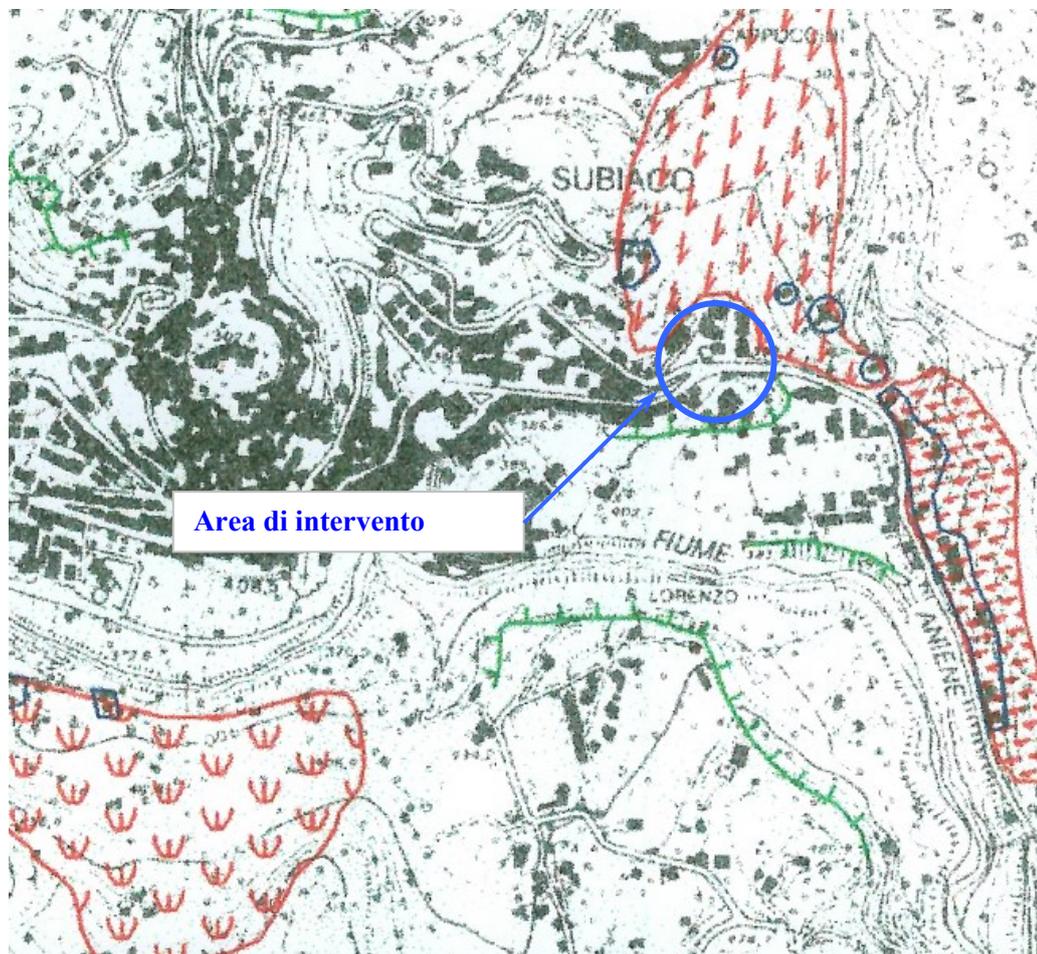


Figura 4: Carta inventario delle frane su base CTR - scala 1:10.000

Si tratta di una zona piuttosto acclive corrispondente al versante destro della valle del fiume, a monte della strada provinciale 411 Sublacense. In particolare, il movimento franoso interessa una zona più ristretta denominata "I Cappuccini" per la presenza di un convento di frati. Essa si estende tra le quote di 400 e 530 m circa sul livello del mare.



Foto 1: Foto area oggetto degli interventi

Ovviamente in presenza di interventi relativi alla difesa del suolo nessuno studio può essere redatto senza una puntuale osservazione fisica dei luoghi, senza un'indagine geologico-geotecnica valida, senza una verifica “critica” di quanto proposto, senza ascoltare “le voci” degli abitanti che nel tempo sono stati testimoni dell'evoluzione del fenomeno.

Nella redazione della progettazione si è ritenuto che questo doveva essere l'approccio e le indagini da eseguire per conoscere in modo esaustivo tutti i fattori che combinandosi tra loro causano questo potenziale rischio per la cittadinanza.

La prima operazione avviata dallo scrivente è stata quella relativa alla redazione di un accurato rilievo fisico della zona che ha interessato anche il monitoraggio:

- dello stato dei luoghi;
- delle opere d'arte realizzate;
- delle alterazioni morfologiche visibili.

3. ASPETTI GEOLOGICO-TECNICI

Il materiale che costituisce gli strati superiori delle formazioni geologiche presenti nell'area è soggetto a movimenti traslativi e rototraslativi ed ha spessore variabile sino a qualche metro.

Le cause del dissesto sono sicuramente da ricercarsi nelle caratteristiche geologiche e geomorfologiche dei terreni e del substrato presenti nell'area. Per questo motivo l'indagine geologica è stata integrata con una serie di indagini geognostiche volte a determinare con esattezza tali caratteristiche.

Dal punto di vista geomorfologico, dai vari sopralluoghi effettuati nelle aree oggetto di intervento e dai rilievi topografici svolti, si è riscontrato un versante caratterizzato da un compluvio verso l'adiacente fosso (che ha pendenza tra il 25% ed il 35%), costituito da strutture calcaree in sinistra idrografica ed in quella destra da formazioni marnoso-arenacee.

Oltre alle suddette analisi è stato, altresì, condotto uno studio idrologico per la determinazione degli afflussi meteorici nell'area, vista la stretta interconnessione tra movimento franoso e imbibizione delle formazioni argillose per superamento della capacità di campo.

3.1. Sintesi dei risultati

La sintesi dei risultati strumentali, delle verifiche in campo e delle osservazioni, ha permesso di individuare le cause che determinano i fenomeni di dissesto rilevati in sito.

Per il corpo di frana le indagini effettuate fanno ritenere che le cause possibili, predisponenti e determinanti, che hanno generato il dissesto sono da ricercare nella situazione geomorfologia e geologica del fronte (causa predisponente) e nell'incremento delle pressioni neutre che si determina in concomitanza di particolari eventi piovosi. In particolare i dissesti

sono dovuti essenzialmente allo scorrimento tra “strati” a consistenza diversa con il contributo delle acque meteoriche di infiltrazione.

Le presenza dell’acqua infatti provoca un incremento delle pressioni neutre, con conseguente diminuzione delle pressioni effettive e quindi della resistenza al taglio, può creare stati di pressione che aumentano le forze agenti, può ridurre e/o eliminare la coesione. Essa può anche causare un’alterazione fisica che può produrre effetti rilevanti; infatti l’acqua a contatto con la formazione argillosa determinando un aumento del grado di saturazione del terreno, favorisce fenomeni di imbibizione e di plasticizzazione della formazione stessa.

Tutto questo può provocare l’abbassamento dei valori di resistenza al taglio del materiale, attraverso, fenomeni di rammollimento (indebolimento del materiale) e di perdita di consistenza. In particolare poi, in corrispondenza delle superfici di frattura, vie preferenziali di infiltrazione dell’acqua, possono determinare la diminuzione della resistenza meccanica e favorire attraverso la lubrificazione delle stesse, la dinamica dello scivolamento gravitativo.

4. STATO DEI LUOGHI

L'area interessata dall'intervento, oggetto del presente studio, costituisce il settore boscato del versante con limite di valle posto sull'impluvio torrentizio che costituisce il recapito delle acque di ruscellamento immediatamente a monte dell'area urbanizzata dal versante stesso. L'impluvio in questione, in prossimità dell'area urbanizzata, si immette all'interno di una condotta interrata in calcestruzzo che risulta per lo più ostruita dai depositi trasportati dal flusso di acqua che a carattere torrentizio interessa il versante in località "I Cappuccini".

La realizzazione di un intervento di mitigazione del dissesto idrogeologico di un'area non può prescindere dall'analisi del settore interessato nel suo insieme e delle aree immediatamente contigue. Nel caso specifico, dunque, la presenza di una condotta interrata che assolve il compito di unico recapito per l'intero intervento di mitigazione del versante costituisce limite assoluto imprescindibile, che merita di essere analizzato.

Quindi, sulla base di quanto appena esposto, si è provveduto ad effettuare ricognizioni sul settore urbanizzato al fine di poter acquisire informazioni sulla condotta tombata.

Tali ricognizioni hanno prodotto come risultato l'individuazione del punto di recapito di tale condotta, posto all'interno di un canale di scarico interrato realizzato a protezione della centrale idroelettrica ENEL, sita in Via dei Monasteri.



Figura 5: Ortofoto area di intervento



Foto 2: Arrivo della condotta nel canale a protezione della centrale ENEL

La condotta interrata che costituisce recapito artificiale delle acque di scorrimento del versante oggetto di analisi trova recapito all'interno di un canale artificiale di grande diametro che è stato percorso al fine di accertarne lo stato di conservazione. Il canale si presenta interamente artificiale con una sezione sempre superiore a 1,50 metri con un fondo parzialmente riempito da blocchi calcarei presumibilmente trasportati dalle acque di scorrimento provenienti dalle aree di monte.

Come detto, circa a metà del canale interrato, è presente la confluenza della condotta interrata che interessa il drenaggio del versante oggetto del presente progetto esecutivo. La

condotta, in realtà, si presenta come un cunicolo dapprima con volta circolare in muratura che poi cambia la sua sezione per evidenti interventi antropici (non meglio definibili).

Individuato il punto di arrivo della condotta all'interno del canale artificiale, si è provveduto ad effettuare una prima ricognizione interna. La condotta si presenta per buona parte ostruita da materiale trasportato da monte dal regime torrentizio dell'impluvio che discende dai versanti sovrastanti. In taluni casi l'occlusione è pressoché totale e lascia ipotizzare che lo scorrimento delle acque al suo interno, durante gli eventi di afflusso, sia fortemente condizionato. Il cunicolo è stato, inoltre, risalito ed il fondo si presentava ostruito da blocchi calcarei di varie dimensioni, a tratti cementati per ricristallizzazione del carbonato di calcio.



Foto 3: Ripresa del primo tratto del cunicolo



Foto 4: Particolare del primo tratto del cunicolo con blocchi cementati

5. INTERVENTI IN PROGETTO

L'intento del presente progetto è quello di realizzare i primi e più urgenti interventi di prevenzione idrogeologica e di consolidamento del pendio in frana in località "i Cappuccini", utilizzando tecniche di Ingegneria Naturalistica al fine di minimizzare al massimo l'impatto, sulla base delle linee guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e le disposizioni della delibera di G.R. n. 4340/96 con l'intento primario di annullare una situazione di pericolo, ma non trascurando le scelte di politica territoriale espresse dall'Amministrazione Comunale, Regionale e dall'Autorità di Bacino Nazionale del Tevere, enti deputati alla pianificazione del territorio ove ha sede l'intervento e analizzando i vincoli paesistici-territoriali individuati dai Pianificatori esistenti.

Il bacino imbrifero apparente dell'Aniene drena principalmente parte del territorio di Sublacense. Il regime idraulico di tipo torrentizio e le piene, specialmente quelle dovute ad eventi di una certa consistenza, producono forte erosione sulle sponde, che innescano scalzamento al piede con conseguenti scoscendimenti retrogressivi delle pendici laterali.

I materiali terrosi precipitati e la vegetazione schiantata provocano l'ostruzione dell'asta e disturbano il regolare deflusso. E' ovvio pertanto che tra le finalità in progetto oltre alla pulizia ed alla manutenzione dell'alveo ricada la protezione dell'alveo contro le erosioni provocate dalle piene delle acque meteoriche.

La prevenzione e l'arresto di queste azioni producono effetti benefici sul reticolo idrografico e sull'equilibrio idrogeologico dell'intero bacino influenzando positivamente la stabilità dei versanti, riducendo l'apporto del materiale solido verso valle. Per arrestare tali fenomeni si ricorrerà all'impiego di opere longitudinali e trasversali che permettano di arrestare la forza erosiva delle acque, generalmente dovuta alle grosse velocità, ove la velocità sia comunque incompatibile con il materiale costituente l'argine "sostituendo" localmente il materiale con altre tecniche.

In definitiva le opere previste si inquadrano perfettamente in opere di manutenzione idrogeologica e idraulico-forestale, cioè opere necessarie a mantenere o ripristinare

l'originaria funzionalità, qualità ed efficienza di una pendice o di un corso d'acqua. In particolar modo, nella totalità sono del tipo flessibile assicurano un buon regime idraulico, sono effettuati con tecniche di ingegneria ambientale e sono rispettosi dell'ambiente. Non imbrigliano rigidamente le acque e sono in linea con le moderne tecniche per gli interventi fluviali. Oltre naturalmente agli interventi veri e propri sono previsti i lavori preparatori che consisteranno nell'eliminazione delle piante schiantate e nello spurgo dell'alveo di materiali di accumulo.

La stessa Regione Lazio, per gli interventi di difesa del suolo, ha raccomandato la necessità che le opere siano in linea con gli indirizzi di cui alla propria Delibera Regionale n. 4340 del 28 maggio 1996 che "fissa" i criteri e le modalità con cui potranno realizzarsi gli interventi e che comunque dovranno essere improntati all'ingegneria naturalistica.

Più specificatamente, gli interventi ritenuti prioritari per la corretta gestione del versante in località "I Cappuccini" verteranno sui seguenti contesti:

- Gestione della vegetazione riparia comprendente la rimozione dalle sponde e dagli alvei attivi della vegetazione arborea che è causa di ostacolo al regolare deflusso delle acque, salvaguardando, ove possibile, la conservazione dei consorzi vegetali al fine di garantire il regolare deflusso delle acque nelle sezioni utili;
- Rimozione dei rifiuti solidi, intesi come eliminazione dalle sponde e dall'alveo dei materiali di rifiuto provenienti dalle varie attività umane e collocazione a discarica autorizzata;
- Ripristino della sezione di deflusso, inteso come asportazione o spostamento del materiale litoide trasportato e accumulato in punti dell'alveo, eventualmente da utilizzarsi anche nella colmata di depressioni ed erosioni nel tratto immediatamente prossimo alla sezione di ingresso del tratto tombato;
- Ripristino della officiosità idraulica delle sezioni di deflusso del tratto tombato con asportazione del materiale litoide e successivo trasporto a discarica autorizzata.

5.1. Ripristino funzionale delle sezioni di deflusso

A valle dei molteplici sopralluoghi effettuati, ed alla luce dello stato attuale evidenziati nei paragrafi precedenti, considerando la presenza di un'area urbanizzata al margine di valle del versante e della presenza di un tombamento dell'unico recettore idraulico di superficie del quale si è accertato un inadeguato stato di conservazione, è stato scelto un intervento di ripristino funzionale della condotta interrata.

Da un punto di vista prettamente operativo, le attività necessarie sono le seguenti:

- Rimozione degli alberi schiantati o di altro materiale che costituisca ostruzioni in alveo per evitarne il trasposto verso la sezione di imbocco del tratto tombato e degli accumuli in sezioni immediatamente prossime al tombamento, in grado di determinare dissesti delle sponde, esondazioni e successivi danneggiamenti;
- Taglio della vegetazione arborea ed arbustiva in prossimità della sezione di imbocco del tratto tombato;
- Ripulitura e disostruzione (eliminazione di detriti nel tratto di monte e valle del fosso tombato che ostacolano il deflusso verso il ricettore di valle e che costituiscono, allo stato attuale, impedimento ad ogni intervento di ripristino morfologico del versante superiore.

5.2. Regimazione acque superficiali e opere di ingegneria naturalistica

Messa in sicurezza la zona saranno previste opere per una razionale regimazione delle acque superficiali. La riprofilatura di fossi esistenti, la realizzazione di canalette in legname e pietrame con la raccolta di acque meteoriche mediante piccola rete di smaltimento superficiale determinerà una buona regimazione delle acque di ruscellamento.

Le canalette saranno realizzate in legname e pietrame a forma trapezia (altezza 0,80 m, base minore 0,70 m, base maggiore 1,70 m), con intelaiatura realizzata con pali del diametro 15- 20 cm e con il fondo e le pareti rivestiti in pietrame, dello spessore di cm. 20 cm, posto in opera a mano.

Dopo aver realizzato lo scavo manualmente, il tondame, posto in opera longitudinalmente viene ancorato a quello infisso nel terreno, disposto lungo il lato obliquo della canaletta tramite chioderia e graffe metalliche.

Con interasse di m. 6.00, nella parte sommitale dell'opera, si posizionerà una traversa in legno per rendere più rigida la struttura nel suo complesso.

6. INTERFERENZE E CRITICITÀ

Le opere previste nel presente progetto non hanno particolari criticità, infatti l'area che verrà interessata dal cantiere e da tutte le lavorazioni non presenta criticità ambientali e di pendenze particolari, se non nella parte inferiore del versante ove verrà realizzata la regimazione delle acque superficiali mediante la posa in opere di canalette in legname e pietrame.

L'unica vera interferenza si avrà per la disostruzione del canale realizzato al di sotto della strada. Tale canale, come detto in precedenza sfocia in un cunicolo all'interno della centrale idroelettrica gestita da Enel. Per l'esecuzione delle opere di pulizia, occorrerà richiedere autorizzazione all'ENEL per l'accesso al suddetto canale.

7. VARIE

Ai sensi della Legge Finanziaria 23.12.1996 n.662 pubblicata sulla G.U. del 28.12.1996 n.703 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" in progetto non sono previsti interventi non compatibili con gli strumenti urbanistici.

Per l'inquadramento geologico – geotecnico della località si rimanda agli elaborati prodotti dal dott. Geol Marco Vinci.

Per l'esecuzione complessiva delle opere, tra atti amministrativi e lavori in senso stretto sono prevedibili 3 (tre) mesi continuativi. Ai sensi del T.U.S 81/2008 sulla sicurezza con il progetto esecutivo è stato approntato un Piano di Sicurezza e Coordinamento, unitamente al fascicolo dell'opera e alla valutazione dei rischi, che tiene conto della natura delle opere, del contesto, della loro localizzazione. E' stata elaborata una stima degli oneri della sicurezza, determinati in €. 8.360,72.

Il Piano di sicurezza inoltre fornisce precise indicazioni relativamente ai servizi assistenziali e alle necessità intervenute a seguito dell'emergenza virale COVID-19 nell'ambito dei cantieri. La sezione è redatta a seguito dell'emanazione del DPCM 10 aprile 2020, integrato dal "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro" sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri in data 14.03.2020 e dal "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 nei cantieri edili" del 19 marzo 2020. Le misure ivi riportate sono da essere considerarsi non esaustive e potranno essere integrate e/o superate da ulteriori indicazioni provenienti dalle Autorità preposte

La progettazione delle opere è conforme alle normative attualmente in vigore, specificatamente alla normativa sui lavori pubblici, quella riguardante la sicurezza sui luoghi di lavoro, quelle riguardanti il paesaggio e l'ambiente. Di seguiti i richiami:

Lavori pubblici:

D.Lgs 50/2016 - Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

DPR 207/2010 — Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12/04/2006 n° 163.

D.M. 145 del 19/04/2000 — "Regolamento recante il capitolato generale d'appalto" per quanto non abrogato.

Ambiente e paesaggio:

D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006)

D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28)

8. COSTO DELL'OPERA

Il costo dell'opera è stato determinato applicando alle quantità del computo metrico l'elenco prezzi pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n.150 del 10/12/2020 giusta approvazione con Deliberazione della Giunta Regionale Legge Regionale n.955/2020. Per le categorie di lavoro non contemplate all'interno del prezzario, e tuttavia previste, è stata redatta apposita analisi prezzi ove i costi della mano d'opera, per ragioni di omogeneità, sono riferiti alle tabelle edite dal Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio in pari periodo.

Il costo dell'opera nel suo complesso ammonta a €. 181.358,40=. Il quadro economico risulta così distinto:

QUADRO ECONOMICO COMPLESSIVO							
A	LAVORI						
	A.1	Lavori a misura comprensivi di oneri di sicurezza					
		- Opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica "OG8"	€.		111.942,26		
	A.2	- Oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza	€.		8.458,54		
		- Stima della mano d'opera	€.	42.779,32			
A.3	LAVORI A MISURA Compresa Attuazione Piani di sicurezza	€.			120.400,80		
A	IMPORTO GLOBALE A BASE D'APPALTO					120.400,80	
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL' AMMINISTRAZIONE						
	B.1	SPESE TECNICHE					
	B.1.1	- Progettazione esecutiva, Direzione Lavori e coordinamento sicurezza	€.		14.800,00		
	B.1.2	- Rilievi ed indagini e collaudi geologiche	€.		5.600,00		
	B.1.3	- Spese oneri ANAC e pubblicità	€.		500,00		
	B.1.4	- Oneri espletamento procedura di gara Centrale Unica di Committenza	€.	1,25%	1.505,01		
	B.1.5	- Incentivi ex art. 113, comma 3 del D.Lgs. 50/2016	€.	2,0%	2.408,02		
		TOTALE SPESE TECNICHE				€.	24.813,03
	B.2	SPESE DI ESECUZIONE					
	B.2.1	- Accantonamento per imprevisti modifiche art. 106 D.Lgs 50/2016 e smi su A	€.		1.073,37		
	B.2.3	- Occupazioni temporanee	€.		3.000,00		
	B.2.4	- CNPAIA su B.1.1	€.	4,0%	592,00		
	B.2.5	- CNPAIA su B.1.2	€.	2,0%	112,00		
B.2.6	- IVA su A3 pese tecniche B.1.1 + B.1.2 + B.2.4	€.	22,0%	31.367,21			
	TOTALE SPESE DI ESECUZIONE				€.	36.144,58	
B	IMPORTO GLOBALE SOMME A DISP.AMMINISTRAZIONE					60.957,60	
TOTALE GENERALE						181.358,40	